

# Il Writing and Reading Workshop

di Silvia Pognante, Jenny Poletti Riz, Romina Ramazzotti

Erickson

2

Nuove metodologie didattiche

Erickson

Nato sul finire degli anni Settanta del Novecento negli Stati Uniti e sistematizzato dalla Columbia University di New York all'interno della formazione specialistica del personale docente grazie al *Teachers College Reading and Writing Project*, l'approccio del **Writing and Reading Workshop** (che d'ora in poi chiameremo WRW) si pone, lungo tutto il curricolo di studi scolastici, l'obiettivo ambizioso di **crescere ed educare** scrittori e scrittrici e lettori e lettrici **per la vita** (in accezione sia temporale sia finale). Si tratta di una **didattica attiva di tipo laboratoriale** che pone gli studenti e le studentesse al centro dell'apprendimento, immergendoli mente e corpo in un contesto autentico e motivante.

Questo approccio è stato introdotto in Italia circa un decennio fa dall'insegnante e formatrice Jenny Poletti Riz e negli ultimi anni se ne sta delineando sempre di più una via italiana grazie al gruppo *Italian Writing Teachers*, che si pone in dialogo con i maestri statunitensi attingendo però sia alla nostra plurisecolare tradizione umanistico-letteraria sia ai grandi pedagogisti e maestri che hanno portato nella scuola italiana la **centralità degli studenti e delle studentesse e della comunità di apprendimento**.

La classe diventa una **comunità ermeneutica** che apprende e applica **strategie e routine di pensiero**<sup>1</sup> per diventare via via più autonoma nel processo di **comprensione e lettura profonda dei testi** e in quello di **scrittura**, dialogando, negoziando significati, offrendo supporto e consulenza reciproci nelle pratiche in cui via via si acquista autonomia. Il docente è come un maestro «di bottega», che dapprima **offre strategie e mostra come fare**, modellando le pratiche, poi accompagna in maniera personalizzata il processo di apprendimento, consentendo a ciascuno studente e a ciascuna studentessa di crescere secondo il proprio passo e di giungere agli obiettivi prefissati in maniera individualizzata.

La lezione «frontale» è breve e focalizzata su un **insegnamento chiave** di cui vengono fornite istruzioni esplicite; subito dopo viene proposto un **coinvolgimento attivo**, una proposta che faccia **sperimentare la strategia** appena insegnata. È quindi importante che la lezione sia preparata bene e anche ponderata nelle **parole da dire in classe** per presentare la strategia. L'efficacia in questo modo si mantiene anche se si riducono i tempi, che consentono invece a studentesse e studenti di condurre in classe una **pratica autonoma**, durante la quale leggono o scrivono secondo l'obiettivo che si sono posti, e all'insegnante di incontrarli singolarmente in consulenza (conversazione docente-alunno o docente-alunna) per osservarli al lavoro e accompagnarli nel processo di lettura e di scrittura. Ciò rende il WRW un **metodo** altamente **inclusivo**.

1. Le «routine di pensiero» sono procedure scandite passo per passo, che rendono espliciti dei processi di pensiero da applicare durante la lettura e consentono di esercitare capacità critiche di fronte a stimoli di vario tipo. Possono essere ripetute tutte le volte che è necessario mettere in atto quel tipo di operazione mentale. Le *Thinking Routines* sono state elaborate e studiate in seno al *Project Zero* dell'Università di Harvard. Riferimenti sono i testi: R. Ritchhart – M. Church – K. Morrison, *Making Thinking Visible. How to Promote Engagement, Understanding and Independence for All Learners*, San Francisco, Jossey-Bass, 2011; R. Ritchhart – M. Church, *The Power of Making Thinking Visible. Practices to Engage and Empower All Learners*, San Francisco, Jossey-Bass, 2020. In Italia sono arrivate anche attraverso la sperimentazione condotta dall'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) in seno al movimento delle Avanguardie Educative e pubblicata nel volume a cura di E. Mughini – S. Panzavolta, *MLTV. Making Learning and Thinking Visible. Rendere visibili pensiero e apprendimento*, Roma, Carocci, 2020.

## Il Reading Workshop: educare alla lettura e comprendere il testo

Pienamente in linea con le Indicazioni nazionali per il curricolo<sup>2</sup>, secondo cui «la pratica della lettura [...] è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica», il **Reading Workshop** permette a studenti e studentesse di **abitare la lettura a 360°** (nell'attività individuale, all'interno di gruppi di lettura, attraverso l'ascolto della lettura ad alta voce da parte dell'insegnante) e di **crescere nella competenza di lettura** grazie sia all'apprendimento di **strategie** per la comprensione del testo sia a **conversazioni (consulenze)** individuali di lettura docente-alunno o docente-alunna, che permettono un'elevata **personalizzazione della didattica**.

«Ogni sessione di lettura in classe inizia con una minilezione [...] su strategie di comprensione o analisi, costruita – in base alle esigenze della classe – intorno a un albo illustrato, a una poesia, a un capitolo del testo che si sta leggendo a voce alta o a un racconto. Gli alunni vengono esposti settimanalmente a strategie di lettura e di comprensione sempre diverse, mirate su micro-obiettivi adatti ai diversi livelli. Le minilezioni del laboratorio di lettura stimolano i ragazzi sia sul piano funzionale (concentrazione e abilità di lettura) sia relativamente alle competenze analitiche e comunicative. Gli alunni, infatti, vengono chiamati a entrare nei temi del libro che leggono e nelle tecniche usate dagli autori; inoltre sono sollecitati sia a esprimere le proprie considerazioni sui libri sia a negoziarne l'interpretazione attraverso il dialogo.»<sup>3</sup>

Oltre alla **discussione** in coppie, gruppi, classe intera, si acquisiscono progressivamente strategie per reagire al testo anche per iscritto, sia mediante **annotazioni** su un **taccuino** (un quaderno dedicato al WRW che viene chiamato «taccuino del lettore/dello scrittore») sia mediante **forme più strutturate** di risposta: dal *booktalk* alla recensione, al saggio-commento letterario.

## Il Writing Workshop: l'esperienza della scrittura autentica

Anche per il **Writing Workshop** le Indicazioni nazionali<sup>4</sup> offrono un riferimento importante e ci parlano di **processo**: «La scrittura di un testo si presenta come un processo complesso nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione e all'auto-correzione, su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi con progressione graduale e assicurando ogni volta la stabilizzazione e il consolidamento di quanto ciascun alunno ha acquisito». E ancora: «Il percorso di apprendimento della scrittura richiede tempi distesi, diversificazione delle attività didattiche e interdisciplinarietà [...]. Al termine della scuola secondaria di primo grado l'allievo dovrebbe essere in grado di produrre testi di diversa tipologia e forma, coesi e coerenti, adeguati all'intenzione comunicativa e al destinatario, curati anche negli aspetti formali».

Nel *Writing Workshop* in classe si scrive, ogni settimana, per almeno due sessioni di lavoro. Nella minilezione si mette a fuoco, si approfondisce una **strategia**, una procedura che deve diventare routinaria, si insegna una **tecnica di scrittura** mostrando testi. Dopo la minilezione resta tempo per concentrarsi sulla **pratica autonoma**, durante la quale:

- «ognuno si organizza con un *plan box*, vale a dire un mini programma di ciò che farà [...]; una specie di dichiarazione d'intenti che serve a rimanere concentrati e a non perdere di vista l'obiettivo;
- gli alunni scrivono [...] seguendo il proprio processo di scrittura. Ogni studente sceglie come gestire il proprio tempo e quando applicare le tecniche apprese nel corso delle minilezioni;

2. Cfr. [www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254\\_2012.pdf](http://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf)

3. Il testo è tratto dalle *Linee guida del laboratorio di lettura* pubblicate in [www.italianwritingteachers.it](http://www.italianwritingteachers.it).

4. Indicazioni nazionali, cit., pag. 31.

- l'insegnante conduce consulenze di scrittura [...]. L'affiancamento dello studente si focalizza a partire da una sua richiesta oppure da un particolare aspetto rilevato dall'insegnante; quest'ultimo si astiene dal correggere il testo: piuttosto, attraverso una conversazione con lo studente, indaga, si mette in ascolto e definisce l'esigenza del momento. Immediatamente propone una strategia o una tecnica che può aiutare nel contingente lo studente-scrittore, ma che potrà altresì essere utilizzata più e più volte».

«Gli ultimi dieci minuti della lezione<sup>5</sup> sono riservati alla **condivisione**: chi vuole può leggere agli altri un pezzo ben riuscito, oppure l'insegnante condivide con la classe una scoperta fatta durante le consulenze della mattina. Si tratta di un momento fondamentale in cui gli scrittori ricevono *feedback* immediati e specifici dai compagni o dal docente ed è allo stesso tempo un modo per rinforzare i contenuti della minilezione.»<sup>6</sup>

Non si assegnano tracce di scrittura, ma gli studenti e le studentesse hanno la possibilità di scegliere – attraverso tutto il processo – quale «**seme di scrittura**» sviluppare in compiti di scrittura reali da portare avanti in classe in più sessioni di laboratorio.

Il taccuino può essere lo strumento che accoglie, in maniera dapprima guidata e poi sempre più libera, i «semi di scrittura». Grazie a esso, studenti e studentesse «imparano a osservare le proprie esperienze con gli occhi dello scrittore: riflettono su persone che potrebbero trasformarsi in personaggi, fermano come in un'immagine scene che potranno diventare parte di un racconto, raccolgono ricordi, fotografie, interessi, curiosità, dialoghi particolari... tutti "semi" di scrittura da rielaborare».

Dopo una attenta **pianificazione**, studenti e studentesse scelgono lo spunto da sviluppare in bozza, revisionare, editare e «pubblicare» all'interno della comunità di apprendimento «con i loro tempi e applicando gli strumenti che scelgono tra quelli inseriti nella loro "cassetta degli attrezzi dello scrittore"».

5. Si intende qui l'intera sessione di lavoro (ad esempio, l'ora di italiano), non la minilezione.

6. Il testo citato qui e successivamente nel corso del paragrafo è tratto dalle *Linee guida del laboratorio di scrittura* pubblicate in [www.italianwritingteachers.it](http://www.italianwritingteachers.it).